



ARS REGIA. LA GRANDA ALCHEMICA
Carlo Emanuele I Duca di Savoia
e la tradizione ermetica subalpina
da Pinot Gallizio ad artieri viventi

Palazzo Taffini d'Acceglio e Palazzo Muratori Cravetta
Città di Savigliano (CN) 5 luglio 2019-6 gennaio 2020

INTERVISTA AL CURATORE ENZO BIFFI GENTILI

Ars Regia. La Granda alchemica è il titolo di una mostra curata da Enzo Biffi Gentili (direttore del MIAAO Museo Internazionale delle Arti Applicate Oggi di Torino) che si aprirà a Savigliano dal 5 Luglio e promette al visitatore una immersione nel **grande tema dell'alchimia** con un approfondimento su una tradizione ermetica ancora vivente in particolare nel cuneese: da Carlo Emanuele I Duca di Savoia al pittore e speciale Pinot Gallizio sino alle opere di "artieri" contemporanei.

Aperta fino al 6 gennaio 2020- è articolata in **otto sezioni**: I. Carlo Emanuele I di Savoia. L'arte regale e la morte; II. Giuseppe Gallizio. Pittore e spagirico; III. San Lorenzo e l'Arse Regis; IV. Un Oratorio laboratorio; V. Ricerche dell'oro nell'arte ceramica; VI. Artieri ermetici pedemontani; VII. Alchimia di massa; VIII. L'aroma del Sacro.

Davvero alchemica la provincia Granda?**

La provincia Granda deve ancora sino in fondo far conoscere il suo straordinario appeal, che non è solo enogastronomico, ma anche storico-culturale. Certo, si tratta di un patrimonio di sofisticate architetture e culture "lateralì": quella neogotica, la più importante d'Italia, e quella ermetica, ancora da scoprire. A esempio la chiesa di San Lorenzo a Saliceto, pochissimo nota, il cui progetto è attribuito alla scuola del Bramante o addirittura a Leon Battista Alberti, che è un impressionante monumento misterico pieno di simboli alchemici. Abbiamo chiesto al fotografo Daniele Regis di raccontarla al visitatore della mostra mostrandone i dettagli perturbanti. La mostra diventa così un'occasione di proposta culturale originale, ormai rara nel nostro Paese.

Una provincia che esprime talenti...ermetici?

Sì, noi parliamo di "crogiolo" sia per un riferimento ai laboratori alchemici, sia perché nel Cuneese e in Piemonte sono stati e sono attivi artisti, grafici e illustratori da tempo dichiaratamente affascinati dall'alchimia. Basta guardare, per quanto riguarda gli artieri scomparsi, opere come il *Soleil-Triangle* del 1961 di Guy Harloff; oppure *Il drago ermetico* di Plinio Martelli del 2009. O ancora l'acquerello intitolato *È più potente l'armonia nascosta di quella che appare (Eraclito Frammento 54)* realizzato da Piero Crida, grafico delle raffinate e ormai storiche collane di Franco Maria Ricci e autore della copertina della prima edizione de *Il signore degli anelli* di Tolkien. Ma persino uno street



artist come Fabio Petani, torinese, disegna abitualmente su palazzi composizioni dedicate alla tavola periodica degli elementi chimici e alla spagirica (l'alchimia vegetale), come dimostra il lavoro *Plumbum et Trigonella foenum graecum*. E ancora la giovane visual designer Elisa Seitzinger, che utilizza da sempre simbologie esoteriche: come nell'arazzo *Asso di Coppe* del 2017 ispirato ai Tarocchi, tra sconcertanti allusioni al Graal e alla natura femminile. Abbiamo poi riscoperto i lavori di un altro artista cuneese, Silvio Rosso che dagli anni 70 adotta tecniche alchemiche, con reazioni che proseguono nel tempo, per la creazione delle sue oper. Ne presentiamo, tra gli altri, uno intitolato *Viriditas*, una fase alchemica intermedia rispetto alle più note *Nigredo*, *Albedo*, e *Rubedo*. E poi, su tutti, il grandissimo Pinot Gallizio...

Una lettura inedita di Pinot Gallizio?

Anche se alcuni critici avevano già accennato a un Gallizio "alchimista", non era mai stato compiuto un tentativo di approfondimento di questo aspetto della sua figura. E dire che sarebbe bastato elencare i titoli dei suoi quadri che rinviano all'alchimia o all'occultismo, e sono moltissimi: *La materia è una cosa seria*, *Madonna del triangolo*, *Il mistero delle Cattedrali* del 1961 che riprende il titolo di un libro di un famoso alchimista del 900, il Fulcanelli, *L'uomo bidistillato*, sino alla serie terminale dei *Neri*, a una fase cioè di *nigredo*.

Perché partire da Carlo Emanuele I di Savoia?

La mostra inizia nella sala di Palazzo Cravetta in cui morì Carlo Emanuele nel 1630, di peste, anche se non molti lo sanno. Questo Duca di Savoia frequentò sempre alchimisti, anche molto discussi. Gli ultimi istanti del Duca, quasi disfatto, sono stati tragicamente rappresentati in un celeberrimo quadro ottocentesco di Nicolò Barabino. Invece, nel contiguo Palazzo Taffini Carlo Emanuele I è stato ritratto in un affresco come una "statua d'oro". E siamo di nuovo ai simboli dell'Ars Regia. Queste fonti artistiche saranno in mostra "manipolate" digitalmente da un altro fotografo eccellente, Pino Dell'Aquila. Vorremmo insomma dare il senso ai visitatori di partecipare a "esequie alchemiche".

La ricerca dell'oro ceramico è un trade mark di Enzo Biffi Gentili?

Il lustro ceramico, la "luccicanza" è in effetti una delle mie grandi passioni da sempre. È una tecnica che in Italia nasce per opera e teoria di grandissimi artigiani che si interessavano di alchimia, da Mastro Giorgio a Cipriano Piccolpasso. La bellezza, e l'ambiguità percettiva, di questo tipo di decorazione da fine 800 a oggi continua ad affascinare molti importanti ceramisti francesi, spagnoli, ungheresi, russi, americani, e naturalmente italiani.... Metteremo in vetrina nella sala degli Dei di Palazzo Taffini diversi loro lavori provenienti da collezioni private piemontesi.



Perché un Oratorio laboratorio?

Perché in San Filippo Neri a Torino sin dall'inizio degli anni 90 del secolo scorso intorno alla Congregazione dell'Oratorio si sono riuniti dei laici interessati ai segni del sacro, ai quali i Padri non hanno mai chiesto di essere "ortodossi". Così più recentemente è avvenuto che siano state raccolte presso il [MIAAO \(Museo delle Arti Applicate Oggi\)](#), che ha sede anch'esso in San Filippo Neri, opere d'arte a tema "esoterico". In mostra, esporremo alcune di quelle, di autori nazionali e internazionali, che fanno riferimento all'alchimia. Del resto, l'Ars Regia è stata recentemente pubblicamente anche dai Francescani di Assisi. Perché i frati erboristi e distillatori nei conventi medievali sono stati anch'essi alchimisti.

Addirittura manga e videogame in mostra: non è un po' troppo?

Prima di tutto noi non abbiamo mai creduto a una gerarchia tra arti "maggiori" e "minori": Oggi vengono universalmente riconosciuti come "capolavori" anche alcuni fumetti (al Brafa di Bruxelles una strip originale del *Tintin* di Hergé viene venduta sui 2 milioni di euro). Noi aggiungiamo riferimenti intriganti anche a manga e videogames per testimoniare come l'Ars Regia, praticata da Maria l'Ebreja a Paracelso, da Giordano Bruno a Newton, abbia potentemente influenzato l'immaginario collettivo per secoli, fino ai giorni nostri e alle ultimissime generazioni di "nativi digitali".